Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 140 MARTEDI 30 Maggio 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Come si lottò in Val d'Astico.

Roberto Cantalupo inviato speciale dell'*Italia* di Milano, fa del nostro ripiegamento sulla seconda linea di difesa in Val d'Astico questa interessante descrizione:

Le trincee di Campo Torano erano tenute dalla fanteria ed appoggiate dall'artiglieria. Erano linee che conoscevano asprissime giornate. Linee già battute in pieno da raffiche di artiglierie pesanti; già sconvolte, distrutte, sanguinose. E' eroico quel che ha fatto la fanteria per resistere. Ma è eroismo vano.

Quando quattro pezzi da 280 battono ogni dieci metri, è inutile pensare che la fanteria possa resistere. Ad ogni modo, si era rimasti sul posto sino all'ultimo momento. Ma quando gli uomini erano caduti in gran numero ad i superstiti rimasti senza ufficiali, si era dovuto sgombrare il terreno che era una sola pozza di sangue.

Le fanterie austriache non avanzarono subito. Non si erano accorte che il terreno era sgombro. Ancora sulle divelte trincee tirarono, battendo cadaveri o rottami, poi si tacquero. Di lì a poco, le prime pattuglie nemiche avanzarono; trovarono la posizione deserta, tornarono indietro: sarebbero ritornate più tardi.

Di quel momento profittò il nostro Comando, e con la maggiore velocità mandò su dei battaglioni alpini. L'intervallo poteva essere prezioso. Non bisognava lasciarselo sfuggire. Infatti gli alpini arrivarono su furiosamente, mentre la fanteria si riordinava. Occuparono la posizione, si dispersero sul terreno, davanti alle nostre artiglierie, attesero per poco.

Dopo qualche ora gli austriaci attaccarono di nuovo, con artiglieria e fanteria. Gli alpini nostri erano tutti allo scoperto. Il terreno non offriva più alcun rifugio. Solo qualche buca da 305 o da 280 poteva ospitare un uomo. Nel resto il terreno era stato livellato dalle raffiche.

Avanzano cantando.

Salendo, il battaglione aveva dovuto attraversare una zona infernale. Un ufficiale che andava avanti sul mulo, era stato preso in pieno da un colpo di 305. Invano furono ricercati i resti. L'uomo e la bestia erano completamente scomparsi polverizzati.

Tuttavia arrivarono su con grande ardore e si sparpagliarono sul terreno orribile.

Subito dietro erano i nostri pezzi che oramai non potevano più tirare data la grande vicinanza sulle fanterie. Gli alpini assunsero il compito della difesa estrema. Ebbero in pieno il primo bombardamento.

Resistettero mirabilmente. Con ardore con prudenza è con volontà ferrea. Non piegarono mai. Scansavano le granate come potevano ma così abilmente che a combattimento placato le perdite dei battaglioni furono lievi: cosa rarissima in queste giornate. Quando il bombardamento cessò ogni uomo sbucò di sotto una pietra. Avanzava la fanteria austriaca.

Avanzava alla tedesca a masse compatte a grossi plotoni affiancati, tenenti contatto l'uno con l'altro. I kaiserjäger cantavano con voce aspra canzoni di guerra e avanzavano.

Le prime raffiche di fucileria li fermarono per poco. Alcuni caddero, ma il canto e la marcia ripresero. Altre raffiche, altri caduti, incominciarono finalmente a rispondere. Si accese la mischia.

Gli alpini si levarono in piedi, attaccarono. In qualche punto si giunse subito al corpo a corpo; in altro si agì di fucileria.

Un nostro ufficiale era avanti e sparava a bruciapelo. Un soldato austriaco poco lontano gli gridò: Capitano!... — e fece il nome.

— Che mi dice del settore Natisone Che notizie mi dà del Monte Nero?

— Lo aveva riconosciuto: era un ufficiale che si è battuto in quel lontano settore. Fra i due ci fu uno scambio di fucilate.

Uno cadde: non il nostro.

L'arretramento

Ci fu un accanimento infernale.

Si combattè fino a che ci furono le forze. Le fanterie austriache furono costrette a ripiegare a destra. L'artiglieria nemica ripigliò un infernale bombardamento. Gli alpini resistettero ancora molto. Poi, schiacciati dal numero dei proiettili indietreggiarono, scivolarono, ritornarono alle seconde linee. Qualche pezzo fu fatto saltare. Cinque battaglioni nostri avevano ceduto a sei reggimenti nemici.

Quasi dovunque l'arretramento si è svolto così. In pochi punti le posizioni di prima linea sono state lasciate senza combattimento: ed è stata una necessità anche questa, poichè sarebbe stato inutile esporre a perdite reparti interi, che non avrebbero potuto neanche vedere il nemico. I movimenti si sono svolti con tranquillità relativamente notevole ed hanno costituito una parte importante della nuova manovra.

Sono discesi dalle prime linee, abbandonate solo quando il Comando lo ha voluto, solo quando la resistenza era stata già spinta all'eccesso del sacrificio, in ordini compatti, allineati.

Le perdite dei combattimenti ultimi sono state gravi, sia per le fanterie che per l'artiglieria. In qualche batteria molti uomini sono caduti fulminati accanto ai loro pezzi per non lasciare il terreno.

Il tenente medico di un riparto, lo unico superstite, mi dice:

— Sono stato anch'io sul posto, fino all'ultimo; salvo, sì, ma non so come. Non ho potuto medicare nessuno. Episodi s'intende. Altrove invece un reggimento che pure è rimasto fino all'ultimo in zona battutissima, è tornato indietro con poche diecine di perdite.

Secondo il terreno alcuni hanno potuto ripararsi; altri no. Ma sono rimasti tutti ai loro posti, perchè questo era l'ordine. E ogni reparto ha atteso sotto il fuoco il suo momento, il suo turno, la sua ora per la difesa, con calma, con ordine.

L'aspetto delle colonne faceva pensare a qualche cosa di grandemente triste, ma grande. Non era dolore, ma rimpianto, malinconia per le posizioni conquistate con tanto sangue e poi perdute. Rimpianto silenzioso, che è durato fino a quando gli uomini non hanno raggiunte le nuove trincee dove ripeteranno la resistenza.

Gli areoplani

Questo ritorno non è stato incruento. Fra le selve di abeti, sulle bianche strade polverose incassate fra le strette dei monti o aperte fra le ondulazioni delle colline e delle gobbe, avanzavano ordinatamente le colonne. Su alle trincee gli ultimi reparti combattevano ancora, in attesa di discendere anch'essi appena il cammino degli altri si fosse compiuto. L'eco delle fucilate arrivava fino a noi, in giù dietro il bastione. Il nemico evidentemente irato per non poter danneggiare i reparti che si allontanavano, cercava di interrompere loro la strada. E batteva le retrovie con tiri di interdizione.

Lunghe ore è durato questo tentativo non riuscito: i nostri hanno raggiunto ugualmente i loro posti di riordino. Ma di tanto in tanto i proiettili di grosso calibro venivano ad interrompere una colonna, a sfondare un prato, ad uccidere degli uomini. In qualche punto abbiamo dovuto trovar rifugio nel bosco, sotto i colpi da 305 che ci hanno procurato non lieve disturbo. I proiettili scoppiavano sulla roccia, sfalciandola e lanciando in aria migliaia di schegge.

Nel cielo ormai nemico, gli aereoplani austriaci, bianchi, grandi, lenti, volteggiavano sulle nostre teste tranquillamente, pure in mezzo agli scoppi delle granate nostre. Osservavano.

Non lasciano cadere bombe. Vanno via, scompaiono e dopo poco sulla via di un reggimento che sale cadono i 305.

In questa terribile atmosfera si compiono le operazioni di retrovia, complesse urgenti, preziose. Sulle strade militari volteggiano gli osservatori nemici, scoprono i nostri movimenti, indicano il bersaglio ai loro pezzi. Nell'aria sono scoppi lontani, esplosioni a pochi metri da noi, echi di cannonate e di mine che scoppiano nelle valli. Si incrociano proiettili di ogni calibro. In questa sinfonia d'acciaio rutilante salgono i nostri.

L'attesa

Il continuo servizio di esplorazione degli aviatori nemici non vale ad arrestare il grandioso movimento che da otto giorni non ha un attimo di tregua. Non si svela nessun segreto militare dicendo che i nostri rincalzi salgono in gran copia. Il nemico lo sa perchè i suoi occhi lo vedono dall'alto, e se non lo sapesse dovrebbe pur supporlo. Diciamo dunque che l'improvvisa organizzazione dei rinforzi è un miracolo di agilità e di precisione.

Si è compiuto qualche cosa di simile solo in Francia, alla Marna. In una notte hanno percorso sui dorsi degli altipiani centinaia di chilometri interi reggimenti, che hanno raggiunto la fronte in poche ore; e venivano da lontano il trasporto di queste masse ingentissime è stato compiuto dai camions. Gli automobilisti hanno fatto e faranno ancora sforzi colossali. Non dormono da sei notti. In poche ore si sono trovati qui migliaia e migliaia di autocarri. E instancabilmente salgono e ridiscendono, assai spesso sotto il fuoco, le tortuose vie che dalle valli non più ridenti salgono ai bastioni insanguinati. Migliaia di uomini arrivano su, in colonne polverose bianche, non più umane; ma arrivano. La linea di resistenza sulla quale si accenderà certamente la fase decisiva della battaglia, è composta, con le sue trincee piene di uomini. Le batterie che hanno lasciata la prima linea si sono arrampicate dov'era necessario e son pronte a battere sul nemico. Non si possono dar particolari su questa accelerata organizzazione difensiva. Ma bisogna pensare che nelle retrovie, apposite linee erano preparate per la evenienza che poi si è verificata. Tutto dà affidamento, sopratutto il valore delle truppe.

Compiuto l'arretramento, si attende. Probabilmente avremo su questo settore qualche giorno di sosta. Per quanto il nemico abbia, secondo quanto è a nostra conoscenza, artiglierie di riserva in tal numero da poterne portare in prima linea senza spostare quelle che ora agiscono in seconda, tuttavia è evidente che dei giorni dovranno pur passare, prima che i pezzi nemici possano battere la nostra nuova linea difensiva.

* * *

Un bollettino ha annunciato che ammassamenti di truppe nemiche si affollano presso Riva. E' evidente — ed è anche opinione di critici militari — che il nemico tenta compiere presso Riva quel che ha compiuto presso Rovereto: liberarsi dalla nostra stretta offensiva.

Contemporaneamente tra l'Astico e il Brenta ci siamo ritirati sulle linee principali e poichè il nemico tenendo Tonezza, minacciava la parte dell'Altipiano che va fino all'Assa.

Era dunque necessario ripiegare.

La domanda.

La domanda che giustamente appassiona tutti è questa. Se il nemico si affaccerà dopo nuova preparazione di grosse artiglierie, sull'altipiano, si fermerà o tenterà la discesa nella vallata?

La risposta non è facile. Si pensa alla colossale artiglieria nemica, ed alla difficoltà di manovrare con fanterie in fondo valle. Si pensa alle parallele operazioni del nemico da Riva a Rovereto e logicamente si suppone che il gran piano non si arresti sul limite del terreno sul quale nessuno può dare risposta; d'altra battaglia campale. Ma converrà agli austriaci affrontarla? Ecco un punto al quale nessuno può dare risposta; d'altra parte bisogna pensare che su queste gole d'Asiago, l'Austria sta facendo il suo sforzo maggiore, e che enormi riserve umane sono accumulate qui dietro.

Questo complesso di domande è nel cuore e nel cervello di tutti: la risposta verrà dai fatti.

Un'ipotesi diffusa dice che l'Austria voglia fare qualunque cosa per sfondare, per raggiungere lo scopo assai più politico che militare di questa azione. Su questo fronte si accumulano enormi riserve di truppe di ogni nazionalità. I preparativi dell'offensiva sono tali che possono permettere all'Austria di tentare il gran colpo.

Un'organizzazione di artiglieria come quella che è stata portata contro il nostro fronte, dà diritto a chi la possiede di molto osare. Non si tace per un anno, se non per prendere la parola, per trovare una decisione. La brutalità teutonica, la violenza, l'urgenza dell'attacco che darà dei successi al nemico nel principio: la quantità incalcolabile di munizioni e di pezzi messi in azione (in un tratto sono stati calcolati 200 colpi da 140 al minuto, tirati da numerose batterie simultaneamente); la rabbiosa furia con cui mettono il piede avanti e difendono metro per metro il terreno occupato, tutto mostra come i nemici considerino prezioso pegno ogni zolla di terra nostra calpestata da loro. E poichè è ad un segno che si mira, ritorna la domanda che tutti i giornali discutono: — Si affacceranno sulla pianura vicentina limitandosi a tenerla sotto i loro cannoni? O vorranno affrontare la battaglia in Val d'Astico?

Ripetiamo: non c'è che attendere.

Il Circolo Speleologico e la morte del tenente dott. De Gasperi.

Riportiamo, sapendo di far cosa graditissima ai lettori, la bella inspirata, patriottica, premessa, che il chiarissimo cav. prof. Musoni ha dettato sul numero del *Mondo sotterraneo*, il quale per la prima volta dopo la dichiarazione della nostra guerra uscirà tra qualche giorno.

In essa troveranno i lettori nobili parole di ricordo di due giovani udinesi — inseparabili amici e compagni negli studi geologici del nostro Friuli — Umberto Micoli, Giovanni Battista De Gasperi. Entrambi caddero gloriosamente sul campo di battaglia; l'uno a Podgora; sul Trentino l'altro.

La notizia relativa alla morte del dott. De Gasperi giunse quando ormai il numero del *Mondo sotterraneo* era già in macchina, e quindi il prof. cav. Musoni, non ne fa cenno nelle sue elevate parole:

Ma ecco la

PREMESSA;

Gli avvenimenti che si vengono svolgendo da oltre un anno a questa parte, hanno sospeso completamente la vita del nostro Sodalizio ed impedito la regolare pubblicazione del Mondo Sotterraneo. *La posizione affatto speciale della nostra Provincia rispetto al teatro della guerra, vi rende impossibile qualsiasi ricerca scientifica all'aperto, senza cui nessun reale contributo si può portare agli studi che sono nel nostro programma.*

D'altra parte i nostri soci e collaboratori più attivi sono tutti a compiere il loro dovere di cittadini — e qualcuno vi ha già lasciato anche la vita — sui campi di battaglia ove si stanno decidendo le sorti della Patria. Fra essi meritano ricordati a titolo di gloria:

UMBERTO MICOLI,

cassiere del circolo, studente d'ingegneria ventitreenne, sottotenente di complemento, caduto eroicamente a Podgora il 9 giugno 1915, mentre alla testa del suo plotone si lanciava a recidere i reticolati nemici: fu decorato della medaglia d'argento al valor militare. Di lui pubblichiamo il ritratto, perchè non è onore che non meriti chi la stessa esistenza ha sacrificato alla grandezza della Patria.

G. B. DE GASPERI

dottore in scienze naturali, benemerito segretario e uno dei principali redattori del Mondo Sotterraneo. *Al fronte fin dall'inizio della guerra, in qualità di sottotenente di complemento, fu per ben due volte ferito: decorato di medaglia al valore, ora è di nuovo in trincea, valoroso combattente in prima linea insieme ai suoi soldati.*

Sono pure al fronte l'on. prof. MICHELE GORTANI *altro nostro redattore, arruolatosi volontario, e* GIOVANNI PIACENTINI *membro del Consiglio direttivo del Circolo, anch'esso fregiato di una ferita, senza dire di altri che nel momento attuale attendono ad occupazioni ben più importanti ed utili alla Patria che non siano gli studi speleologici.*

Quanto ai Colleghi rimasti a casa, tutti, più o meno, cooperano per provvedere alla continuità del normale funzionamento della vita civile, necessario anche in periodo di guerra; nè il poco tempo che ad essi sopravvanza, possono, vivendo in Udine, dedicare ad altre cure che non siano in relazione colla guerra e non mirino comunque, al trionfo della causa per cui l'Italia ha impugnato le armi.

La nostra non è dunque stanchezza nè diminuzione, ma solo mutamento di attività. Questa riprenderà con rinnovato vigore quando, al termine della guerra, le si schiuderà innanzi un nuovo e più vasto campo di studi: il Carso, il classico Carso, già ora reso sacro dal sangue di tanti fratelli, non più a noi vietato, ma libero dallo straniero usurpatore, sarà da noi percorso religiosamente in ogni sua parte, penetrato nelle più intime latebre mentre ci aleggeranno intorno gli spiriti magni degli eroi che si sono immolati per ridarlo alla Patria.

Là c'incontreremo spesso fraternizzando, cogli amici della Società Alpina delle Giulie, i quali verranno su, per unirsi a noi, dalla città redenta, perla del mare Adriatico, fulgida gemma della più grande Italia di domani. O amico Boegan e gli altri dispersi ed ora raminghi pel mondo, la dolorosa via crucis che deve ricondurvi alla vostra e nostra Trieste, sta volgendo alla fine e l'alba di tempi migliori viene spuntando sull'orizzonte anche per voi.

F. Musoni

La notizia della morte del povero dott. De Gasperi è pervenuta qui avant'ieri. Per intanto fu sospeso l'invio del fascicolo *Il Mondo Sotterraneo*, ai soci del Circolo Spel. affinchè vi possa essere aggiunto il ritratto e un primo cenno biografico di chi tanto vi ha lavorato. Notiamo la coincidenza che poche ore dopo l'annunzio della morte, è arrivato da Firenze, stampato colà, il magnifico lavoro del De Gasperi stesso, su «*Le grotte e voragini del Friuli*», che il Circolo farà avere ai suoi soci, quale annata XI del *Mondo Sotterraneo*. E' un volume di 218 pagine, in 8.o, con 115 figure intercalate nel testo e testimonio del lavoro compiuto dal Circolo che riassume tutto quanto attualmente si sa sulle grotte del Friuli (pag. 11).

L'autore forse non presago della sua prossima fine volle dedicarlo.

ALLA MEMORIA
DELL'AMICO UMBERTO MICOLI
COMPAGNO DI ESPLORAZIONI
CADUTO SUL PODGORA
IL 9 GIUGNO 1915
PER LA GLORIA D'ITALIA.

Il destino ha voluto riunire i due amici, nella gloria, nell'altissimo onore, il quale solamente una morte virtuosa, può all'uomo concedere.

Per iscrivere il dott. G. B. de Gasperi socio perpetuo della Croce Rossa.

La Presidenza della Società Alpina Friulana e del Circolo Speleologico Friulano hanno deliberato di aprire una sottoscrizione fra i Soci delle due Società per iscrivere il nome del valoroso tenente caduto per la Patria, dott. G. B. De Gasperi fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 104

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Portate con voi quegli oggetti e fatene un inventario, che consegnerete, col rapporto dell'accaduto e col verbale di testimonianze, a questo ministro di giustizia, il quale lo rimetterà a sua signoria il sindaco maggiore.

— Non avete altro a comandarmi, signore?

— No, andate pure e buona notte.

— Buona notte.

E Gil dell'Arco, accompagnato da un birro che portava il cinturone ed il fazzoletto di Aben-Aben, tornò a casa, stese i documenti ordinatigli dall'ufficiale, li consegnò al birro, e potè finalmente rimaner solo nel suo studio.

Sua prima cura fu quella di allontanare la vecchia fantesca che lo assediava di domande, di chiudersi in camera, e, dopo aver posto il catenaccio a tutte le porte, di sedere nel suo antico e lurido seggiolone di cuoio.

Allora solamente, e pauroso tuttavia che lo denunciassero i quadri e le stampe che adornavano le pareti, ardì cavar fuori dalla manica del giustacuore il biglietto da lui trovato nella tasca di Aben-Aben. Vi era scritto:

«Signor Gil dell'Arco. Uno dei miei «servitori, accompagnato da cinque «uomini di fiducia, vi consegnerà un «baule...»

A questo punto il notaio sospese la lettura.

— Un tesoro senza dubbio!.. e quegli uomini di fiducia... la cosa è chiara... Ma io mi guarderò dal seguire questo filo... Andiamo avanti.

«Un baule colla relativa chiave ed «una borsa con cinquanta scudi «d'oro..»

— Lo sapevo bene io che erano per me! — esclamò il notaio con dispiacere. — Basta! seguitiamo.

«Con cinquanta scudi d'oro. Quando «sarete assolutamente solo, aprirete «il baule. Là dentro troverete una «donna..»

Il notaio si fermò un'altra volta.

— Una donna!? Adesso poi non intendo più nulla. Che avranno fatto gli assassini di quella donna?.. Andiamo avanti.

«Una donna che sembrerà morta...»

Le mani dello scriba si raggrinzarono.

«In un angolo del baule troverete «una boccetta, che le farete odorare. «Essa tornerà in sè come risvegliandosi da un profondo sonno. La condurrete, per il sotterraneo, alla dimora che sapete, ed allora solamente le direte che per alcuni giorni «è vostra prigioniera. Però la tratterete con tutti i possibili riguardi. «Se mi servirete a dovere, farò la «vostra fortuna. Addio.

«*Fatima*».

— Imprudenza!.. Imprudenza e stoltezza!.. — esclamò Gil dell'Arco, stringendo il biglietto fra le mani. — Cose come queste non si confidano ad alcuno!.. Ma le donne sono audaci fino alla temerità. Se un altro avesse trovata questa lettera, nella quale è scritto il mio nome!.. Ma il peggio è che quella donna non è in mio potere e che domani verranno a reclamarla. Ah mio Dio!.. l'affare non può in alcun modo terminar bene!.

Ciò detto, il notaio restò immerso in una profonda meditazione.

— Non v'è altro rimedio, — concluse — Bisogna andare in cerca di quella maledetta rabina araba...

E. approfittando di quell'istante di risoluzione, prese in fretta il mantello ed il cappello uscì di casa, e non senza grande precauzione battè alcuni momenti dopo alla porta della dimora di Fatima, in via las Minas.

XXIV.
La prima punizione

Non era trascorso un quarto d'ora, che si aprì la porta della stessa casa, e ne uscì un uomo avvolto fino agli occhi nel mantello, il quale a passo frettoloso prese per piazza Larga, via Panaderos, piazzetta del Salvatore, e per la porta di Guadix giunse al bordello del Chapiz.

Quell'uomo attraversò il vestibolo, salì precipitosamente le scale, ed entrò nella stanza dove qualche ora prima si trovava Martino Gil.

Vi regnava sempre lo stesso rumore; però l'orgia era cresciuta in ragione diretta della maggiore quantità di vino tracannato. Una chitarra scordata faceva udire un suono aspro e monotono, al quale si univano i passi di un fandango ballato da una coppia miserabile.

Nel fondo, e come separati dal quadro generale, cinque o sei uomini aggruppati intorno al focolare, gesticolavano energicamente, parlando a bassa voce.

Don Lope, che era lui quello uscito dalla casa di Fatima, e della presenza del quale nessuno s'era accorto in causa dell'ubbriachezza generale, don Lope, diciamo, si diresse come per istinto a quel gruppo.

— Chi di voi — disse con voce ferma e minacciosa — si chiama Gil del Monte?

Si aperse il circolo di quegli uomini, uno di essi si fece avanti.

— Sono io — rispose. — E voi chi siete?

— Questo non deve interessarvi. Seguitemi!

— Io non seguo chi non conosco.

— Per satanasso! avete paura?

— Io paura? — esclamò il bandito.

— Sì.

— Perchè voglio che vi facciate conoscere?

— Sì.

— Vivaddio! Ben io vi saprò costringere a scoprirvi!.. Andate avanti.

— Andiamo.

Questa scena era passata inosservata per tutti. Quelli che circondavano Gil del Monte lo seguirono fino al corridoio.

— Che nessuno venga meco, — impose il bandito. — Indietro tutti!.

Don Lope scese le scale, seguito dall'assassino.

Quando furono in istrada, il giovane discese il pendio, arrivò al fiume, e, passato il ponte, entrò nel bosco de Las Castanetas.

Il bandito seguiva in silenzio il capitano che discese nel letto del fiume, attraversò la scarsa corrente, ed avanzatosi fra le alte roccie che da quella parte lo fiancheggiano, arrivò ad una specie di anfiteatro circolare, in mezzo al quale, fra pietre grossissime, serpeggiavano le povere acque del Darro.

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Assemblea del Circolo agrario

— 29. Alle ore 15 di ieri ebbe luogo l'assemblea generale del Circolo Agricolo alla quale intervennero un discreto numero di soci.

Venne approvato il bilancio del 1915, previa lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione nella quale venne fatto un rapido riassunto dell'attività svoltasi dalla istituzione durante il decorso anno.

Si passò quindi alla rinnovazione di parte delle cariche. A sindaci furono riconfermati i signori Gattolini Cornelio e Gregorio Antonio, e venne nominato il sig. Toffoli Gaspare in sostituzione del defunto dott. Pordenon.

Tribunale militare di guerra

— 29. Nell'odierna udienza di questo Tribunale di guerra, presieduto dal Colonnello cav. Marinaro furono pronunciate le seguenti sentenze contro i militari:

— Oresta Giovanni imputato di alienazione effetti militari condannato a mesi due di carcere militare.

— Gandossi Giovanni per insubordinazione, condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Ellero Giobatta, per diserzione condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Dif. avv. Capuano.

Arenosa Raffaele per insubordinazione con vie di fatto condannato ad anni 5 di reclusione militare.

— Filippi Vittorio, per rifiuto di obbedienza condannato ad anni 1 di reclusione militare.

— Morini Antonio per furto condannato ad anni 2 di reclusione militare.

Dif. avv. Cattaneo.

Avv. militare tenente Chiarini.

TOLMEZZO

Tribunale di Guerra

All'udienza di ieri presiede il colonnello sig. Ricotti, Pub. Ministro il capitano sig. E. Filotico.

Compariscono dinanzi al Tribunale Sperotto Antonio soldato per furto e diserzione è condannato a due anni e 3 mesi di reclusione militare.

Corallo Gaetano soldato, per furto aggravato a pregiudizio dell'azienda militare, fu assolto.

Collian Paolo cap. fuciliere del 3.o alpini per diserzione in tempo di guerra fu condannato a 3 anni di reclusione militare.

In Pretura

Funge da Pretore il dott. Tommasi, agg.o I. Girolami, Ufficiale Giud. Vittore Cassetti.

Si svolgono parecchi processetti nei quali sono imputati:

Quaglia Luigi fu Gio Batta da Sutrio per furto e contravvenzione forestali fu condannato a tre giorni di reclusione col perdono.

Chiapolino Pietro da Sutrio per furto e contravvenzione forestale a 3 giorni di reclusione col perdono.

Talotti Giovanni di Arta per lesioni a L. 50 di multa spese e danni.

Brillant Aurora da Verzegnis per aver offeso con una sconcia parola Di Pozzo Maria pure da Verzegnis fu condannata a L. 50 di multa col perdono.

Romano Domenico da Ziglio, per ingiurie e minaccie in danno del cursore di Ziglio, Venuti Leonardo L. 50 di multa spese e danni.

Marzona Sabata Fior Lucia da Verzegnis, imputate le due prime di aver detto alla terza che rubò patate a danno della Marzon. La terza di furto delle patate furono assolte le prime due e condannata la Fior Lucia a tre giorni di reclusione, spese e danni.

PORDENONE

Stato civile. — Nati: Maschi 6, femmine 5. Totale 11.

Morti: Zille Cattini Rosa di anni 64, Turchet Maria d'anni 5, Pattino Secondo di mesi 6, Stolf De Franceschi Emilia d'anni 50, Fracas Dell'Anese Antonia d'anni 28, Pinali Da Gottardo Teresa d'anni 77, Bernarduzzo Angelo d'anni 72, Girolami Arturo d'anni 22, Toffolo Olivo d'anni 3, Milanese Lucrezia d'anni 74.

Pubblicazioni di matrimonio: Antonelli Antonio con Gorizzan Virginia, Lovisatti Paolo con Francescatto Amelia.

Matrimoni: Zanchettin Giovanni con Belluzzi Emma.

FORGARIA

Echi della storica data

Il Sindaco di Forgaria, il giorno 24 del c. m. indirizzava il seguente telegramma a

S. E. Ministro Casa Reale

ROMA

Nell'anniversario del vittorioso assalto alle frontiere del barbaro e secolare nemico dell'Italia, questa rappresentanza comunale all'unisono co' sentimenti patriottici dell'intera popolazione inneggia al suo Re, al primo soldato d'Italia, col fervido augurio della vittoria finale, al grido fatidico: Avanti Savoia!

Il Sindaco
Pietro Fascuttini

Rispose il Presidente del Consiglio col seguente telegramma:

Sindaco Forgaria

Sua Maestà il Re si è vivamente compiaciuto della patriottica manifestazione di cui Ella è stata interprete e ne rende sentite grazie.

Salandra

Anche qui la storica data fu solennemente commemorata così nelle scuole con discorsi tenuti dai maestri che spiegarono agli alunni le alte finalità della nostra guerra di redenzione.

Il Municipio aveva esposto il tricolore.

DIGNANO

La conferma del medico. — 27 (*Saba*) Ieri il Consiglio Comunale approvò la conferma del Medico dott. Borelli. Congratulazioni all'egregio ed apprezzato sanitario che gode qui le generali simpatie.

I bulgari avanzano sempre in territorio Greco

Secondo notizie pervenute da Salonicco, i bulgari hanno avanzato in territorio greco ed ora si riuniscono presso Xanti. Si notano numerosi pontoni ed altri preparativi per passare il fiume.

La guarnigione greca avrebbe lasciato la città di Demir Hissar.

L'avanzata delle forze bulgare e tedesche nel territorio greco fu ieri oggetto di una lunga conferenza tra Skuludis, il ministro della guerra ed un membro dello stato maggiore.

Le forze greche sono nell'impossibilità di chiedere istruzioni a Salonicco, causa la interruzione delle comunicazioni telegrafiche. Esse, data l'importanza delle forze d'invasione, si ritirano verso lo Struma e Serres.

Il Governo ignora l'avanzata tedesca in seguito all'interruzione delle comunicazioni telegrafiche.

La battaglia sotto Verdun

Il comunicato francese, dice che ieri verso le 18 sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco proveniente dal bosco di Corbeaux è stato completamente respinto da tiri di sbarramento e da fuochi di fanteria. Un secondo attacco lanciato nella stessa regione verso mezzanotte, fallì anch'esso.

«Sulla riva destra della Mosa la notte è stata relativamente calma eccetto nella regione del forte di Vaux ove le opposte artiglierie sono state attivissime.

Durante la giornata di ieri i piloti francesi impegnarono ben quindici combattimenti, ed abbatterono tre apparecchi tedeschi.

Il comunicato germanico afferma che sulle due rive della Mosa il combattimento d'artiglieria continua con la stessa intensità. Due deboli attacchi contro il villaggio di Cumières furono respinti.

Un impianto elettrico tedesco bombardato
I cosacchi invadono e distruggono un bivacco di curdi

PIETROGRADO 30. Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: A l'est di Riga nella regione di Kurtenhof, l'artiglieria nemica ha bombardato ripetutamente la ferrovia.

Una nostra squadriglia aerea ha bombardato l'impianto elettrico nemico del borgo di Krevy a nord ovest del lago di Narotch.

Fronte del Caucaso: Il combattimento nella regione di Vevanduz continua. I curdi che tentarono di attaccare i nostri convogli furono dispersi da una fortunata azione delle nostre truppe. Un distaccamento di cosacchi di 44 uomini sorprese un bivacco di curdi presso il villaggio di Zova, lo invase, uccise circa 150 curdi col loro *Mollah*, dopo di che raggiunse il suo reggimento non avendo avuto che due morti ed uno scomparso.

La Spagna protesta.

MADRID 29 — Il Comitato degli armatori protestò presso Romanones contro il siluramento del piroscafo Murren Nuggeri. Il governo chiederà a Berlino che i sommergibili si limitino ad affondare i carichi sospetti di contrabbando di guerra tenendo conto del traffico Ispano-inglese necessario alla Spagna per ottenere in compenso dei prodotti inglesi marcantili.

Romanones promise di studiare la questione. (Stef)

I lavori parlamentari in Russia

PIETROGRADO 30. — La Duma e il consiglio dell'Impero ripresero i lavori (Stef.)

Il nuovo capo di stato maggiore della marina tedesca

BASILEA 30. — Si ha da Berlino che il vice ammiraglio Sheer è stato nominato capo dello stato maggiore della flotta tedesca.

La conferenza economica

LONDRA 30. Il barone Sakatani, ex ministro delle finanze, capo della missione giapponese alla conferenza economica degli alleati è giunto a Londra, insieme alla missione. (Stef).

ULTIMA ORA.

La battaglia si riaccende intorno a Verdun.

I tedeschi operano due nuovi violenti attacchi respinti con sanguinose perdite,

PARIGI, 29, ore 2. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha diretto per tutta la giornata un intenso bombardamento con granate di grosso calibro sulle nostre prime e seconde linee, dal bosco di Avocourt, sino a Cumières.

Verso le ore 15 i tedeschi hanno violentemente attaccato le nostre posizioni sulla quota 304. Respinto una prima volta con sensibili perdite, il nemico ha rinnovato il suo sforzo alle ore 15.30 ed ha subito un nuovo scacco sanguinoso. Aggruppamenti nemici segnalati ad ovest della quota 304 sono stati presi sotto il fuoco delle nostre batterie e sono stati dispersi fra il Mort Homme e Cumières.

Un forte attacco nemico che sboccava dal Bois des Corbeaux è stato infranto dai nostri tiri di sbarramento, salvo in un punto ove il nemico ha preso piede su un fronte di circa trecento metri in una nostra trincea avanzata a nord ovest di Cumières.

Sulla riva destra violenta lotta di artiglieria nella regione ad est e ovest del forte di Douaumont.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte: all'infuori dello abituale cannoneggiamento vivo nella foresta di Apremont (Stef.)

Violento risveglio a Verdun. Scacco completo dei tedeschi.

PARIGI 30. La battaglia di Verdun, assopitasi dopo il grande sforzo dal 20 al 24 corr., ha avuto un violento risveglio. Mentre la giornata del 29 è passata sulla riva destra della Mosa coi tiri di artiglieria, la lotta ha ripreso sulla riva sinistra nella regione della quota 304 e del Morthomme, terminando con uno scacco completo del nemico, il quale ha lasciato centinaia di cadaveri sul terreno.

Simultaneamente la battaglia si è tesa ad est fra Morthomme e Cumières e non ha raggiunto che un risultato minimo con la occupazione, indubbiamente momentanea, di elementi avanzati della nostra prima linea sopra un fronte di trecento metri. Il risultato di questa nuova offensiva del nemico, che era stata nondimeno preparata con mezzi potenti (si crede con più di due divisioni) sembra dunque, ancora una volta, sproporzionato allo sforzo. (Stef)

Una settimana di guerra.

Parigi 30. — (Ufficiale). Ecco la cronaca degli avvenimenti di guerra davanti a Verdun nella settimana dal 20 al 27 maggio.

Sulla riva sinistra della Mosa. Il nemico compì uno sforzo maggiore nella regione di Morthomme. Il 20 attaccò con effettivi ammontanti a tre divisioni sul fronte tra il burrone a sud di Bethincourt e la Mosa mentre uno sforzo molto importante delinea contro le nostre trincee a sud di Haucourt.

Il nemico non riesce tra Morthomme e Cumières.

Sulle pendici ad ovest di Morthomme progredisce su un fronte di circa 1200 metri fino alle nostre trincee di seconda linea.

A sud di Haucort non può progredire affatto.

Il 21 maggio lotta continua con estrema violenza senza vantaggi sensibili da nessuna parte. Nella notte dal 23 al 24 un attacco tedesco prende Cumieres e una trincea ad ovest. Il 25 e 26 riprendiamo la trincea e respingiamo il nemico occupando l'orlo del villaggio.

Riva destra della Mosa. Questa settimana fu contrassegnata da una battaglia violenta nella regione del forte di Douaumont.

Il 22 le nostre truppe assalgono le prime trincee tedesche su un fronte di chilometri due e mezzo a sud del villaggio di Douaumont. Entrano nel forte e rigettano il nemico fino all'angolo nord est dell'opera dove gli riesce di mantenersi. Il 23 conserviamo le posizioni occupate malgrado i violenti contrattacchi.

Il 24 maggio con un corpo di esercito bavarese di rinforzo il nemico può occupare nuovamente le rovine del forte con perdite tremende e riprendere gran parte delle trincee che prendemmo il 22. Tuttavia arrestiamo il nemico al bosco di Caillette e il 25 e il 26 respingiamo i suoi violentissimi attacchi.

Secondo l'interrogatorio dei prigionieri dei recenti combattimenti pare che la nostra offensiva del 22 abbia prevenuto i disegni di attacco dei tedeschi e li abbia costretti ad adoperare prematuramente parte della loro disponibilità. (Stef.)

L'opera dell'esercito inglese

LONDRA 30. Un dispaccio del generale Haig descrive le operazioni sul fronte inglese in Francia, da quando il generale assunse il comando supremo delle forze britanniche il 19 dicembre 1915.

Durante questo periodo - dice il dispaccio - la sola offensiva nemica fatta su vasta scala venne diretta contro i nostri alleati francesi presso Verdun.

La lotta in questa regione è stata lunga ed accanita ed il risultato degno delle alte tradizioni dell'esercito francese, il quale rende così un eminente servizio alla causa degli alleati.

Gli sforzi fatti dal nemico gli sono costati gravi perdite in uomini ed hanno diminuito il suo prestigio, e tali sacrifici sono stati fatti senza che esso ottenesse un vantaggio tale da compensarli.

Le mie truppe, durante lo svolgimento di questa lotta, sono state sempre pronte a cooperare, quando se ne fosse sentito il bisogno; ma la sola assistenza chiesta dai nostri alleati è stata di natura indiretta, vale a dire si è limitata alla sostituzione delle truppe francesi su certi punti del fronte, ove esse si tenevano semplicemente sulla difensiva.

Fui lietissimo di accordar loro aiuto.

L'esecuzione del rilevamento sopra un fronte considerevole, ovunque in stretto contatto col nemico, costituiva una operazione un po' delicata; ma nondimeno fu effettuata con completo successo, mercè la mirabile cooperazione e la buona volontà delle trupe destinate alla impresa e mercè pure la mancanza di iniziativa del nemico durante tale rilevamento. (Stef.)

Gli attacchi nemici s'infrangono dovunque contro l'ordinata nostra resistenza.

Due batterie liberate.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 29 maggio 1916. Bollettino 369.

In valle Lagarina, nella notte sul 28 ed il mattino successivo, l'avversario rinnovò contro le nostre posizioni tra Adige e Vallarsa ostinati sanguinosi attacchi, costantemente infranti dalla incrollabile resistenza delle intrepide truppe della 37.a divisione.

Nel settore Posina-Astico, il duello delle artiglierie durò ieri intenso. Nel pomeriggio, il nemico in forze attaccò un tratto delle nostre posizioni a sud del T. Posina. Dopo lotta accanita, fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'altopiano di Asiago, le nostre truppe occupano attualmente, affermandovisi, le posizioni a dominio della conca di Asiago. Un brillante controattacco delle valorose fanterie del 141.o reggimento (Brigata Catanzaro) liberò due batterie rimaste circondate sul M. Mosciagh, portandone completamente in salvo i pezzi.

In valle Sugana, semplici avvisaglie.

Lungo la rimanente fronte, azioni delle artiglierie, più intense nelle zone di Plava e di Monfalcone.

Generale CADORNA

La stampa estera e l'offensiva nel Trentino

La stampa estera continua ad occuparsi della offensiva austriaca nel Trentino, e anche quella russa, comincia a rilevare gli atti di grande valore, e la tenace resistenza del nostro esercito.

Il *Times* di Londra così si esprime: «Il generale Cadorna è ora ricompensato per avere sempre rifiutato di lasciar trascinare l'Italia in avventure lontane e di lasciarne disperdere le risorse in imprese non proficue. Tutta l'Italia si raccoglie dietro di lui. Il nemico ereditario è dinanzi ad essa, ed è arrivato per l'Italia unita il momento di mostrare la volontà e la capacità di vincere.»

...

Il *Figaro* di Parigi, afferma, che: «L'esercito italiano è un magnifico esercito disciplinato, risoluto, valorosissimo, che dà così nelle trincee, come quando si trova in riposo, una impressione di forza. Esso si mostra uguale ai più antichi eserciti nella rude prova in cui il nostro pensiero è con esso; senza dubbio è un esercito giovane, colle belle virtù ed anche coi difetti della giovinezza, ma invecchierà. I bei soldati italiani diventeranno anche essi dei Grognars, dei Poilus. Essi hanno già arginato l'avanzata austriaca nella Val d'Adige ed in tutto il settore occidentale della Valsugana, tengono fermo saldamente e contrattaccano con successo».

Cerimonie patriottiche in Toscana.

A Firenze ricorrendo oggi l'anniversario della storica battaglia di Curtatone e Montanara nel tempio di S. Croce fu celebrata una messa funebre in suffragio ai caduti.

Un corteo si recò poi all'inaugurazione del monumento ad Augusto Conti. Parlarono il Senatore principe Corsini e il Sindaco.

A Pisa la storica battaglia fu commemorata con un vibrato discorso del Ministro Rosadi.

Cronaca Cittadina

Ufficiale concittadino ferito.

Sarà certo appresa con dispiacere in città la notizia che il sottotenente degli alpini, rag. Maurizio Scoccimarro di Antonio, nostro concittadino e cugino del suo omonimo, ragioniere alla locale Camera di Commercio, è rimasto ferito piuttosto gravemente, combattendo da valoroso sulle balze del Trentino. Fu trasportato in un ospedale militare di Mantova.

All'egregio giovane, che aveva lasciato gli studi presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, per dare alla Patria il valido braccio e le sane energie della forte tempra, auguriamo una sollecita e completa guarigione.

Vita militare. — Al lungo elenco di promozioni e nomine contenute nell'ultimo bollettino militare dobbiamo aggiungere:

Sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria e si presenteranno il 5 giugno p. v. al distretto di Rovigo i concittadini Pettoello Gracco, e Bellavitis Elci.

Opera Nazionale di patronato per le navi asilo. — L'opera nazionale di Patronato per le navi asilo ha istituito piazze gratuite per gli orfani della gente di mare perita nel corso dell'attuale guerra, o in conseguenza di essa, da educarsi nelle navi Asilo e dell'orfanotrofio Marittimo «Vittorio Emanuele III.o» di Anzio.

La presidenza della predetta opera ha deliberato di estendere il beneficio anche a quei minorenni che avessero perduto in guerra in conseguenza di essa un fratello costituente l'unico sostegno di famiglia indigente.

Le piazze di cui sopra si intendono anche assegnate ai minorenni che perdettero il genitore o uno dei fratelli in guerra appartenendo al R. esercito purchè inscritti marittimi o in qualsiasi modo alla gente di mare.

Coloro che si trovassero nelle condizioni citate potranno rivolgersi al locale comitato di Assistenza Civile il quale si incaricherà di trasmettere ed appoggiare le loro domande all'istituto citato.

R. Scuola d'Arti e Mestieri di Udine. — La prossima domenica 4 giugno 1916 alle ore 16 avrà luogo presso la scuola, la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne distinti nell'anno scolastico 1914-1915.

Riattivazione e sospensione di treni

Da ieri sono stati riattivati fra Venezia e Verona i seguenti treni:

N. 86 in partenza da Venezia alle 4.45.

N. 1436 in partenza da Venezia alle 21.10.

N. 86 in arrivo a Venezia alle 13.10.

N. 85 in arrivo a Venezia alle 20.20.

Da ieri, fino a contrario avviso, è sospeso il treno fra Venezia e Udine N. 1516 in partenza da Venezia alle ore 0.40 ed in arrivo a Udine alle 5.30.

Ragazzi, non scherzate — colle armi cariche! Ieri sera verso le sei alcuni ragazzi giocavano con un fucile «flaubert» carico. Ad un tratto il colpo partì e andò a colpire all'occhio destro lo scolaro Lino Vecchiani d'anni 9 nato a Cividale e dimorante in via Toppo n. 21.

Il ferito fu subito accompagnato all'Ospitale Civile ove gli fu riscontrata una grave contusione all'occhio destro con emorragia dell'iride e con pronostico riservato quanto alla facoltà visiva.

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma preced. L. 3656.71
Rossi Francesco in morte di Vincenzo del Fabbro 3.—
Cav. G. B. Della Marina in morte di Ottavio Quargnolo 5.—
Mario e Licio Boschetti in morte del ten. G. B. De Gasperi 10.—
Francesco Micoli in morte del ten. G. B. de Gasperi 5.—
L. 3679.71

Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. L. 13686.48
Famiglia Franzil in morte di Angelo Comini di Artegna 5.—
Di Ottavio Quargnolo 5.—
Guido Canciani in morte di Giovanni Tosolini di Caterina 1.—
Bolla Silvio in morte del ten. G. B. de Gasperi 20.—
Giuseppe Rigatti in morte di Giovanni Grinovero 2.—
D. Ottavio Quargnolo 2.—
L. 13721.48

Beneficenza varia
A mezzo della Patria

All'Istituto di Maria Bambina: Rossi Francesco L. 3 in morte di Vincenzo del Fabbro.

Pro feriti in transito
Col mezzo della Patria

Somma precedente L. 624.93
Gli esploratori della sezione di Udine 15.50
L. 640.43

Al Comitato somma precedente L. 29627.04. Ledda, Elsa, Aldo Capellani quota di maggio 15, avv. Linussa in morte di Carlo Feruglio 5 e di Giovanni Grinovero 5, mediante la Patria del Friuli 110 id. Giornale di Udine 2. Totale L. 29764.04.

Morsi di cane — Ieri nel pomeriggio a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro vennero medicati, all'ospitale civile dalla dott. Cesira Zagolin, per morsicatura ricevute da cani:

La bambina di un anno e mezzo Cecilia Deganutti di Camillo, abitante in via Gemona 62, che riportò una ferita superficiale al terzo medio della gamba destra.

Il falegname Umberto Ceccotti di Fortunato di anni 34 da Medeuzza (S. Giovanni di Manzano al quale fu pure riscontrata una ferita interessante la cute al terzo superiore del braccio destro.

Ad entrambi le ferite vennero cauterizzate.

Cronaca degli affari

Omologazione di concordato. — Con Sentenza del 24 del Tribunale, nella procedura del fallimento Bò Battista commerciante di vini in Udine, venne omologato il concordato concluso con la massa dei creditori della fallita stessa alle condizioni: Pagamento integrale delle spese fallimentari e di amministrazione e dei crediti privilegiati, e pagamento del 15 per cento ai creditori chirografari al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, con garanzia mediante deposito.

Il Congresso Magistrale a Treviso

per il primo giugno.

L'associazione Magistrale Friulana Umberto Caratti, ha diramato stamane a tutti gli insegnanti della provincia la seguente circolare:

«In seguito all'azione svolta dalla nostra associazione, il congresso di Bologna, affidò alla nuova Commissione Esecutiva l'incarico della ricostituzione del Consiglio Nazionale.

L'unione accoglie il mandato e indice i congressi regionali in tutta Italia, convocando per i primi i delegati veneti in Treviso il giorno primo giugno p. v.

Nella lettera di partecipazione il presidente on. Comandini così si esprime:

«Siamo certi che le maestre e i maestri veneti verranno con una imponente manifestazione raccogliere il voto già solennemente espresso dai delegati convenuti all'assemblea Nazionale di Bologna, e attestare che intendono essere primi nella nobile gara tra tutti gli educatori italiani per portare il più fervido contributo alla vittoria della patria. E confidiamo che anche il nostro programma di azione troverà il più largo consenso e la più attiva cooperazione tra cortesi colleghi.»

Le file dell'organizzazione debbono in quest'ora serrarsi intorno alla bandiera che l'Unione solleva così in alto, tra il fervido consenso dell'intera Nazione: e nessun educatore, ne siamo sicuri, mancherà all'appello.

L'importanza degli oggetti che verran trattati e la solennità del momento ci affidano che una larga rappresentanza dei maestri friulani si troverà riunita il giorno del primo giugno a Treviso, dove ci attendono accoglienze fraterne.

Il consiglio Provinciale dell'associazione Bandi Ettore, Bellina Brasilde, Clientaroli Guido, Antonio Rieppi, Stefanutti Leopoldo.

* * *

Ecco l'ordine del giorno che sarà svolto nel congresso; il quale seguirà nel Palazzo ex Mitani, via Canova N. 11 alle ore 10.20.

I. Cooperazione al programma della Commissione esecutiva, specialmente in ordine

a) all'opera dei maestri per l'organizzazione dell'assistenza Civile;

b) all'azione immediata per la difesa del bilancio della scuola e dello stato giuridico;

c) allo sviluppo del «Giornale dell'Unione.»

II. Elezione del rappresentante nel Consiglio Nazionale dell'Unione.

* * *

Al congresso si arriverà in tempo utile partendo da Udine col treno delle 3.30.

La candidatura di E. Fruch.

A le maestre e ai maestri del Friuli

Si diceva fino a ieri che il Congresso dei maestri veneti indetto dall'Unione per il 1.o giugno a Treviso si sarebbe rinviato in seguito alla sospensione di qualche treno.

C'è stata persino una formale richiesta da parte di alcune sezioni alla Commissione esecutiva perchè la riunione fosse aggiornata. A quando, di grazia: alle calende... o a dopo la guerra?

Non capire il significato augurale del congresso ch'è il primo della serie ad aprirsi sulle retrovie, cioè contro il nemico!

Ma l'on. Comandini che supera gli ostacoli, ha telegrafato ancora una volta in alcune città venete assicurando che per il giorno stabilito avrebbe presenziato il congresso di Treviso. E l'ordine del giorno si apre con la cooperazione dei maestri alla assistenza civile. Basterebbe questo argomento — non è vero? — per creare negli insegnanti — aderenti o no all'Unione — l'obbligo d'intervenire tutti all'assemblea.

Si tratta di azione patriottica e la scuola — maestri e discepoli — muove proprio di là, cioè prende ispirazione e forza dalla patria che non contrasta affatto — come ha lumeggiato nell'orazione di ieri a Roma l'on. Comandini — non contrasta ma si coordina cogli ideali internazionali, non dissecca ma irrobustisce e valorizza il carattere universale dell'educazione.

Voi poi, maestre e maestri del Friuli, che ogni giorno scolpite nelle anime picciolette il come e il perchè la nostra guerra fu necessaria ed è santa, ritrarrete quel giorno non solo più forte emozione dalla parola amata e calda di Ubaldo Comandini, ma assisterete con intima dolcezza al riconoscimento delle vostre egregie prove, della vostra educatrice devozione alla Patria. La nomina infatti di un vostro conterraneo e compagno di lavoro a Consigliere dell'Unione assume in quest'ora così alto e onorevole significato che non è chi non veda. Enrico Fruch è l'uomo che oggi riassume e più felicemente esprime il pensiero e il sentimento dei maestri friulani.

— Niente ritratti ohi, e niente profili come hai minacciato sulla *Patria!* Non ho posto, grazie a Dio, nessuna candidatura politica finora...

E da Roma Annibale Tona per tutta risposta: «La candidatura di Enrico Fruch è accolta da generali simpatie per il valore, la rettitudine, l'alacrità di questo forte figlio del Friuli».

— Lascia stare, amico mio, è errore di prospettiva... sono un antico socio e fedele dell'Unione e non ho altri meriti. Solo che sento come cresciuto in me l'amore per questa nostra associazione dal Congresso di Bologna che diede a Colaj onore al Paese...

E il tono che non ammette replica del friulano ci ha distolto dall'annunziato proposito. Ma nessuno vorrà impedirci che la memoria vada alla Sapienza di Roma donde Giacomo Barzellotti — cui nulla ha tolto della venerazione al maestro la differente valutazione del momento — ammoniva: «Prendete ogni mattina i *Dialoghi* e leggeteli. Galileo sarà tonico per il vostro spirito... Acquisterete a mano a mano il senso della cautela, della riserva scientifica».

Accostate — vorrei dire pur io a quanti per avventura noi conoscessero — accostate per cinque minuti al giorno Enrico Fruch e voi vi sentirete diversi: più maturi, più sereni, più equilibrati più tenaci. E' l'uomo più modesto e più bravo — le due qualità in potente congiungimento che io abbia conosciuto in questa terra.

Ha la psicologia semplice e possente del solitario. Pura è l'anima e spesso incide come un diamante Ampio diritto e sano il cervello. Terso e nobilissimo il cuore.

Di esser fuori da studi agiografici a noi ripugne l'animo. Se no, dalla vita dei santi non avremmo saputo scompagnare quest'uomo.

Enrico Fruch è anche un poeta. E i poeti portano la verità nelle pieghe dell'immaginare...

Tutti a Treviso dunque, maestre e maestri del Friuli si celebra la Patria e si onora la vostra terra...

Un'anima gentile — Rita Fiorinotto — ha vegliato per voi e vi ha preparato una sede rispondente e sicura. E lo doveva.

La incolumità delle vostre egregie persone a noi preme sopra ogn'altra cosa.

F. Piccinino.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi cominciando alle 17 e con accompagnamento di scelta orchestra si ripete il grandioso dramma storico «Patria» tolto dal capolavoro di V. Sardou e che ieri ottenne un magnifico successo davanti a pubblico affollato ed eletto il quale ammirò la lussuosa messa in scena, il commovente intreccio e la bellezza dei quadri artisticamente colorati.

Si tratta d'un vero capolavoro della casa Pathè che certo chiamerà anche oggi gran folla di spettatori.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Oggi, cominciando alle ore 17, si darà il seguente attraente programma: Dal vero: «Montecarlo» — «Boule Noire», forte dramma in quattro parti. — «Kri Kri odalisca»: scena comicissima.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente: «La guerra Italo-Austriaca»: cinematografia eseguita sulla fronte con l'autorizzazione del Comando Supremo.

Mercato di oggi

Granaglie				
Granoturco	al quintale	24.—	a	27.—
Cinquantino	»	21.—	a	23.—
Segala	»	—.—	a	37.—
Erbaggi				
Fagioli	»	28.—	a	40.—
Patate	»	14.—	a	15.—
Piselli	»	40.—	a	60.—
Spinaci	»	40 —	a	60.—
Asparagi	»	70.—	a	80.—
Cipolla	»	20.—	a	23.—
Radicchio	»	20.—	a	—.—
Frutta				
Noci	al chilo da	—.—	a	—.—
Ciliege	»	40.—	a	75.—
Foglia di gelso	»	4.—	a	12.—
Foraggi.				
Erba spagna		7.25	»	—.—
Fieno dell'alta al q.		10.—	»	11.—
della bassa		—.—	»	—.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 9 — 15.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 5.25 10.25 — 15.20.

Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Da Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) 20.30 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 13.31 — (con la coincidenza con la Carnia) — 16.29

da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20

Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da S. Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5

Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenza da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) 15.30 — 18.40

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano)

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte piroscafo di Grado.

Fra libri e giornali

IL MONDO. Sommario N. 120 - Anno II. — Sempre maggior fortuna arride alla grande rivista popolare illustrata dalla Casa Editrice Sonzogno "IL MONDO", che anche col numero 40, uscito oggi, offre ai lettori uno dei più interessanti sommarii, di cui ricordiamo soltanto:

Nel testo: Una curiosità, novella di Carlo Panseri Fra la cronaca e la storia: Male parole a Benedetto Croce, di Innocenzo Cappa. Fra la paura e il coraggio: studi d'oscillazioni (fine), di Mario Mariani. — Il Romanzo di Scampolo, di Dario Niccodemi. — La guerra europea, Z. — I giovani della nuova Italia, del conte G. Dal Verme. — Rivista di eleganza, di Adele Della Porta. — Silenzio spettrale, di G. Francesco Malpiero.

Fra le illustrazioni: L'ultimo ritratto del generalissimo Cadorna. — Attraverso gli scacchieri della guerra europea (fotografie. Lo sbarco del V contingente di truppe russe a Marsiglia, 2 fotografie. — Rivista di eleganza, 3 illustrazioni. — L'on. Barzilai dinanzi al monumento di Quarto. — Autorità e associazioni al monumento di Quarto, 3 fotografie. — L'on. Luzzatti alla Conferenza di Parigi. — Il re e la regina d'Inghilterra a Westminster partecipano alla cerimonia in onore degli «Anzacs». — L'inaugurazione del monumento al colonnello Giuseppe Missori a Milano, 3 fotografie. — S. M. il Re osserva i progressi dei nostri soldati. — Un colonnello visita un gruppo del suo reggimento. — Un angolo morto nelle «Doline», sul Carso. — Sul Carso: in prima linea. — La rivolta irlandese, 4 fotografie. — Il Romanzo di Scampolo, 2 illustrazioni. — Il Kromprinz col suo Stato Maggiore davanti a Verdun. — Attraverso gli sport, 8 fotografie. — I teatri: la celebrazione di Shakespeare a Londra, 2 fotografie. — L'ora che si vive nell'affrettata vicenda del mondo, 6 fotografie.

* * *

La Rassegna Nazionale, l'importante rivista bimensile che si stampa a Firenze, nel fascicolo del 16 maggio contiene:

Un poeta della Patria (Giovanni Prati), di Orazio Grandi — La data della nascita di Gesù, di Enrico Mafini — Il Papa al Congresso, la questione romana e il socialismo, di Cesare Scassaro — Le arti belle al Chile, di Gaetano Belelli — Domenico Barbesia, di Gino Monaldi — Il mondo di Dolcetta, romanzo di Mario Pratesi — Scene russe: Una giornata del nonno, di Giuseppe Loschi. — Inoltre: articoli bibliografici, di rassegna politica ecc.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

COMUNE DI AVIANO (Udine)

Avviso d'asta taglio boschi.

Lunedì prossimo 5 Giugno nell'Ufficio Municipale, primo esperimento d'asta pubblica a candela vergine per la vendita di legno di faggio dei boschi comunali per carbone. — Lotti cinque.

Dato d'asta complessivo L. 59350 deposito cauzionale L. 5070.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Aviano, il 30 maggio 1916.

Sindaco — Wasserman.

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25
BERGAMO, Via Stazione 20 — BIELLA, Via Ospitale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Cred. It.) — CREMONA Via Guarnierieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Em. 64
MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scapa 24 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7
ROMA, Via di Pietra 61 — Verona, Via Vallaria Catullo 6 — PARIGI: Rue Parthenay 14 — LONDRA.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina diviso in 10 colonne L. 0.50
III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 (la linea contata.)